

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 22
 id. semestre . . . 12
 id. trimestre . . . 7
 id. mese . . . 3
 Le associazioni non disdette si
 rinnovano automaticamente.
 Una copia in tutto il regno
 è distribuita.

I manoscritti non si restitui-
 dono. — Lettere piegate non
 frangono si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga es. 30 — In
 terza pagina sopra la firma (in-
 terrogazione — comunicati — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cent. 40
 dopo la firma del giornale cent. 50
 in quarta pagina es. 30
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 5.ª e 4.ª pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annuale del CITTA-
 DINO ITALIANO via della Po-
 sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 gennaio 1894.

Tutta la stampa settaria è in gran fa-
 cende per far comparire clero italiano e
 nazione francese insieme uniti a muovere
 la Sicilia, le Puglie, le Marche ed altri siti
 contro i municipi, le tasse, gli agenti di
 queste ed altre cose ancora. L'arresto del
 prete D. Urso e la relazione che, quale si-
 ciliano, questi poté avere coll'onorevole De
 Felice; la relazione ancora del De Felice
 col Cipriani che dal gran senno di Crispi-
 venne liberato dalla galera e passò in
 Francia a lavorare cogli anarchici, sono le
 gran basi su cui posa tutta la fabbrica di
 insinuazioni le più temerarie, e di scritti i
 più efficaci per eccitare le popolari pas-
 sioni contro il clero italiano e contro la
 nazione francese. A far smettere dalla infame
 via i giornali settari non valse nemmeno la
 parola di alcuni organi liberali, i quali,
 sia detto per amore del vero, ed in Roma
 ed a Napoli ed in Sicilia, come a Milano
 ed a Torino, sventarono le accuse riassumendo i fatti con onesto animo e fine giu-
 dizio.

Il D. Urso è siciliano, buon prete che
 venne a Roma cinque anni or sono e si
 dedicò alla cura d'anime come cooperatore
 parrocchiale, diremmo noi; fu sempre amato
 e stimato dal suo parroco e dai fedeli; di-
 mostrò sempre zelo nel suo ministero, non
 cercò relazioni, e provvedeva alla educa-
 zione di un suo nipote ed al sostentamento
 di una sorella. Fu per caso che fece rela-
 zione col De Felice. Un giorno lo si chiamò
 per assistere spiritualmente persona malata
 in casa dell'onorevole suo compatriotta.
 Come tutti noi veneti, come i lombardi,
 come i piemontesi, lontani dalla patria che
 ci diede i natali, così i siciliani, quando
 s'incontrano con un comprovinciale di-
 vengono tosto, amici usati il vocabolo nel
 senso più lato, come s'intende già. Così
 don Urso e De Felice si conobbero; qual-
 che altra rara volta poi si videro e per
 puro caso, ben diverse essendo le occupa-
 zioni dell'uno e dell'altro, come differente
 è il loro modo di vivere e di sentire. Ma
 si riconoscevano sempre come comprovincia-
 li, e quindi una tal quale espansione sarà
 pur trasparita nell'atto solo che facevano
 di salutarsi. Ecco il primo e più solido ar-
 gomento delle accuse.

De Felice viene arrestato; si telegrafia a
 Roma che Peppino sta a vedere il sole
 a scacchi; la donna del De Felice manda
 tosto a chiamare un amico, con questo si
 consultano insieme; bisogna provveder e
 tosto perchè certe carte non restino in
 casa; a chi confidare? — C'è un prete
 siciliano, buon prete, vero galantuomo, egli
 fu anche ad assistermi quando mi credeva
 di morire, così dice la donna; e l'amico

to sto; «ebbene le carte saranno ottima-
 mente consegnate». Anche questo fatto è
 compiuto; il prete ignora l'arresto del De
 Felice, ignora tutto, riceve il deposito per-
 chè gli si raccomanda di tenerlo fin che
 l'onorevole ritorni a Roma; ma la casa
 dell'onorevole era già spiata, i passi del-
 l'amico sono contati; la perquisizione in
 casa De Felice torna inutile, dunque le
 carte sono in canonica del prete Urso, e
 là vengono dal prete stesso consegnate alla
 pubblica forza che le reclama. Il prete non
 mente di averle ricevute; il prete non le
 aveva nascoste, non credendo di aver fatto
 un delitto a riceverle. Arrestato non si
 dimena; interrogato risponde schietto, non
 si confonde. L'innocenza sua è tanto
 manifesta che lo si rilascia tosto libero.
 Ma quella libertà rovescia le basi della
 calunnia che l'organo crispiniano ha il dovere
 di sostenere per ben servire il suo padrone;
 per quella libertà data ad un innocente,
 gli strilloni dei giornali settari non potranno
 più ripetere per tutte le vie d'Italia:
 «l'arresto del prete sobillatore del po-
 polo» — «Il Vaticano promotore della
 rivoluzione in Sicilia» — «La rivoluzione
 coi danari dei preti e della Francia» e
 via, via; ma queste grida sediziose non si
 devono far tacere, urge anzi che aumentino;
 si fa quindi richiamare Don Urso, e lo si
 trattiene in prigione. Viva la libertà d'Ita-
 lia, viva lo Statuto. Ecco fabbricata la
 pubblica opinione.

Per provare poi che il danaro della na-
 zione francese scorre per mettere in rivo-
 luzione l'Italia, non si è trovato ancora un
 povero prete francese da arrestare. Vi as-
 sicuro però che il desiderio brucia.

Ma per intanto il meglio da farsi sarà
 questo: far mettere nel dimenticatoio che
 l'onor. De Felice, anarchico ben noto in
 Francia, fu scacciato da Marsiglia per or-
 dine del Governo francese; che De Felice
 è in in gran lega coll'ex galeotto Cipriani,
 il quale è pur sempre tenuto d'occhio dal
 Governo francese. Fin che queste piccole
 circostanze non saranno dimenticate, sarà
 impossibile di trovare il prete francese, che
 passa i denari del suo governo in mano
 dell'agitatore De Felice.

Se contro il prete ogni autorità del regno
 si crede lecito di agire illegalmente quanto
 vuole, non corre la cosa allo stesso modo
 quando s'abbia a procedere con altri.

I due fratelli Bardi qui di Roma sono
 anarchici e tali si vantano pubblicamente.
 La nostra questura voleva arrestarli per la
 solita causa di prevenire disordini, ma fece
 fiasco e per poco non provocò disordini
 seri. I Bardi si barricarono in casa, e, a
 norma dello Statuto imposero ai delegati
 di presentare il mandato regolare di cat-
 tura; ma questo mandato l'autorità giudi-
 ziarla non volle rilasciarla — i Bardi erano

anarchici e non preti — perchè un reato
 non esisteva, e così il popolo romano godè
 lo spettacolo di assediati, che ridevano degli
 assediati. Sono cose però che a questi lumi
 di luna non si dovrebbero tollerare.

F.

L'anticlericalismo e l'oro straniero

Il Don Chisciotte del 9 corrente N. 9,
 definiva la politica Crispina in questa
 guisa:

«La vecchia politica crispiniana ha poi
 saputo trovare, negli episodi di questo
 singolare periodo di vicende, i suoi ele-
 menti più favoriti. Ogni uomo politico ha
 la sua fissazione, il suo *dada*: l'onorevole
 Crispi, come tutti sanno, invece ne ha due:
 l'anticlericalismo e l'oro straniero. Per
 oro straniero, s'intenda sempre oro della
 Repubblica francese. Ricordate? Giordano
 Bruno e il colpo di mano sulla Spezia!
 Ebbene: i funzionari di polizia — che per
 queste cose hanno un vero intuito artistico
 — gli hanno subito trovato il prete, nonché
 un barlume d'oro straniero, per la trafila
 d'Amlecare Cipriani.

«Il prete è un siciliano, Concetto Urso,
 il sotto-cirato di santa Lucia del Gonfa-
 lone (anche il gonfalone!)»

«Più che un prete, ora l'Urso è un
 prete...sto per ricamare di fantasia sopra
 «gli eterni nemici della patria.» Gli or-
 gani crispiniani, infatti, ci danno dentro ch'è
 un piacere.

«E le agitazioni, dall'altro lato, servono
 pure all'anticlericalismo.

«Infatti, mi scrivono da Napoli, che
 tutto quel tatanai avvenuto sabato (non i
 disordini successivi, poiché pure questa
 volta, come nell'agosto passato, il disor-
 dine prese la mano alle cospirazioni delle
 degli uomini d'ordine) non aveva che un
 solo scopo, assai bene accetto alla Prefet-
 tura: quello cioè d'allontanare i clericali,
 gente timida e spericolata, dalle urne,
 durante le elezioni amministrative.

«Era — diciamo così — un disordine ordi-
 nato... dai superiori.

«Eh, il prefetto Muniechi è una per-
 sona arguta e un funzionario molto abile
 in fatto di stratagemmi elettorali!

«Egli ha condotto la battaglia con
 molto valore e molto accorgimento: così
 che, in ricordo della sua vittoria, la ma-
 gistratura cittadina d'ora in poi si chia-
 merà... il Muniechippo di Napoli.»

Alle parole del Don Chisciotte poco
 abbiamo da aggiungere, poiché negli av-
 venimenti di Sicilia, per quali dal Governo

si è creduto di adottare provvedimenti
 eccezionali, il Clero si è astenuto da qual-
 siasi manifestazione e nemmeno tacitamente
 ha appoggiato i facinorosi. E come poteva
 essere altrimenti? Il Clero che ubbidisce
 al Papa sa come deve contenersi e nelle
 questioni socialiste la parola del Papa è
 già stata detta, commentata e posta in
 pratica.

Se il Governo non avesse sempre osteg-
 giato in tutti i modi l'opera benefica del
 Clero e dell'Episcopato cattolico, ora non
 si troverebbe di fronte ai primi conati
 della Rivoluzione e all'agitazione che
 minaccia altre provincie del Continente.

Ma il Governo massonico ha fatto l'idi-
 vorzio da Dio e dalla sua Chiesa e crede
 colla forza brutale, colle violente repres-
 sioni, coi tribunali speciali militari di
 sciogliere le questioni, che agitano più
 specialmente la Sicilia; e non si è accorto
 che il movente e la forza occulta dei moti
 sovversivi nasce precisamente dalla que-
 stione religiosa, che si impone all'immo-
 ralità e coloro che divengono ribelli allo
 Stato, è cosa vecchia, sono stati prima
 ribelli a Dio. Il Governo ha educato pei
 ribelli a Dio e non vuole che questi ri-
 belli disprezzino l'autorità del potere co-
 stituito e colla forza volle reprimersi.

Senza autorità non si comanda a lungo.
 La forza morale fu trascurata, irrita e
 posta in non cale dal Governo, ed ora
 egli ne vede i frutti, ma non rinsavirà
 per questo, perchè fida sulle baionette.

Egli getta la colpa ai preti e all'oro
 straniero, due calunnie già sfruttate e
 ridicole.

Il *Corriere della Sera* che riporta dal
Fanfulla a malincuore è costretto a con-
 fessare nel N. 9, che il Clero non ha in-
 coraggiato né palesemente né tacitamente
 i moti dei *Fasci*.

Ecco le parole del *Fanfulla*:

«Gli arcivescovi, i vescovi e i canonici
 beneficiati e in generale i parroci delle
 città e dei centri più popolosi hanno ap-
 partatamente disapprovate le violenze popolari
 che resero necessario tanto spargimento di
 sangue. Essi ritengono che le popolazioni
 rurali angariate ed oppresse, hanno diritto
 a reclamare che si migliori la loro sorte;
 ma per aver dato ascolto ai mestatori
 hanno ritardato l'attuazione di riforme
 giustissime.

«Il clero delle campagne invece non ha
 preso parte alcuna ai disordini, ma li ha
 in certo modo giustificati, perchè lo spet-
 tacolo dell'inaudita miseria che il clero
 ha sotto gli occhi è tale da scusare qual-
 siasi eccesso.»

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Vi assicuro che non dissi se non la ve-
 rità quando asserii che, conoscendo la sua
 indole, era certo che si sarebbe diviso da
 voi non appena venisse a conoscere tali
 fatti. E sapete, Ellen, il male da cui io
 vi salvo? No, voi non sapete che voglia
 dire separarsi. Non sapete che cosa sia ri-
 nunciare all'amore, alla speranza, alla gioia,
 non veder più il volto che si vedeva prima
 con tanta felicità, non udire più la voce
 che prima arrecava tanto piacere, e sentire
 che davanti a noi c'è ancora dell'altra
 vita, vita che bisogna trascorrere senza che
 nessuna luce venga ad abbellirla, senza
 che nella nostra anima vi sia più alcun
 contento, nè vi si facciano sentire speranze
 o timori; ed o, quanta disgraziata è tale
 condizione in cui la paura stessa sembra-

rebbe un beneficio. No, no, non separatevi
 da lui; possiate non soffrir mai ciò che ho
 sofferto io; ma pensate anche a me qualche
 volta e riflettete che se non ci fossi stato
 io non avreste goduto della vista di vostro
 marito, e ciò specialmente quando dure
 parole e pungenti rimproveri si presentano
 alle vostre labbra contro colui che s'ado-
 pera per salvarvi dalle angosce che soffre
 egli medesimo.

Noi procedemmo per qualche tempo in
 silenzio. Come d'ordinario, egli m'aveva
 vinto e aveva fatto sì che mi adattassi a
 ritornare alla solita condizione di cose fra
 noi. Egli mi avvertì istantemente, e al-
 l'apparenza con ragione di non oppormi a
 un pronto ritorno a Londra, e di favorire
 le disposizioni che Edward mostrava per
 la politica.

— I nostri animi, mi disse egli, sono
 naturalmente dissimili, e voi avete spesso
 occasione di ansietà e di disgusto. E' cosa
 abbastanza facile comandare a sé stessi per
 un'ora o due durante la giornata; e la
 gioia che voi sentirete nello stare con Ed-
 ward durante questi intervalli che egli do-
 nerà a voi, farà sì che possiate tener lon-
 tana da lui quelle vostre malinconie che
 gli torneranno sgradevoli. E' impossibile
 sapere quali storie codesto Harding possa
 essere andato spargendo nel vicinato, e fin

che esse sieno dimenticate vi sentirete
 molto meglio a Londra, dove Edward avrà
 un'occupazione costante, e a voi stessa non
 mancherà modo di distrarvi e di divertirvi.
 Una vita tranquilla può essere una buona
 cosa per quelli che non hanno cure o fa-
 stidi; ma quando s'ha qualche cosa che
 grava sull'animo, è la vita peggiore che
 si possa fare; ed è molto difficile cacciare
 questa angustia da sé o nascondersela agli
 altri senza l'aiuto di distrazioni.

Ed Henry continuò a parlare in tal modo
 finché giungemmo ad Elmsley.

Edward ritornò tardi quella sera. Egli
 aveva fatto un altro bel discorso; e a fine
 di prevenire ogni allusione a ciò che era
 avvenuto il mattino, gli feci varie domande
 intorno alla politica, e ascoltai apparente-
 mente attenta le spiegazioni che egli mi
 diede intorno a provvedimenti da prendersi
 nella prossima sessione legislativa. Durante
 una pausa tuttavia egli mi disse sotto voce:

— Ho fatto ricerche intorno la lettera
 che voi distruggeste con tanta fretta sta-
 mane. Ma la vostra gelosia infondata vi
 ingannò affatto. Mi mandò un uomo che
 nessuno conosce, e, se non erro, la deve
 essere stata una supplica. Io non avrei
 dovuto perdonarvi tanto presto, poiché fu
 cosa irragionevole distruggere in tal modo
 una lettera per uno stravagante sospetto;

ma confessaste il vostro fallo così franca-
 mente che mi rabboniste.

Io sospirai, ma non risposi nulla.

La mattina appresso, a colazione Edward
 chiese ad Henry se sapeva come fosse co-
 minciato il tafferuglio nella sala il dì in-
 nanzi, mentre stava per terminare il suo
 discorso.

— Alcuno vi disse forse qualche parola
 offensiva, rispose Henry con noncuranza, e
 e i nostri se ne risentirono. Non ci fu
 altro.

— E non sapreste chi si sia riscaldato
 tanto per difendermi? domandò poi Edward.

— Il vecchio James, il cochiere, a
 quanto credo, rispose Henry.

Il vecchio James, che mi aveva veduto
 bambina, mi voleva molto bene, quindi si
 comprende facilmente lo sdegno da cui era
 stato assalito all'udire l'orribile accusa
 fattami; ma tremai da capo a piedi al-
 l'idea che egli riferisse il fatto e special-
 mente che fosse interrogato da Edward, e
 che gli ripetesse ciò che aveva udito. Non
 mi sentiva il coraggio di parlargli da me
 stessa di tale argomento, e quindi, come il
 solito, mi rivolsi ad Henry, perchè mi
 aiutasse. Gli susurai alcune parole, ed
 egli tosto lasciò la camera.

(Continua.)

(Ecco l'insinuazione farisaica. In qual modo li ha giustificati non dice e quindi apertamente calunnia, mentendo sapendo di mentire).

«I preti nelle campagne si sono astenuti da qualsiasi dimostrazione palese, pro o contro; ma in fondo degli animi le simpatie maggiori sono per quelli che soffrono.»

(Il *Fanfulla* ha dunque scrutato le intime latebre dell'animo del Clero siciliano, e insinua che le simpatie sono per quelli che soffrono, volendo far credere che nel loro cuore abbiano approvato i movimenti sovversivi. Oh malignità liberalistica! La Chiesa Cattolica ha bensì protetto sempre gli infelici e i deboli, ma non ha mai autorizzato e tenuto mano ai ribelli, essa ha sempre predicato la rassegnazione. Sfidiamo il *Fanfulla* a provarci colla storia che la Chiesa abbia predicato dottrine sovversive e aiutato ribelli).

«Nessun atto di ribellione si è avuto finora da parte del clero; ma neppure si è avuta manifestazione di aperto biasimo contro i violenti.»

Come poteva fare aperto biasimo quando il Clero non ha alcun appoggio ed è disprezzato dal Governo e maledetto dai rivoltosi? In qual modo poteva egli biasimare? Forse nelle prediche che nessuno degli iscritti ai Fasci ascoltava? Quando quasi nessuno praticava la Chiesa e i Divini Uffici? Forse mettendosi in mezzo ai rivoltosi irritandone maggiormente le ire? Basta, l'insinuazione è così ridicola, sciocca e di grossolana mala fede, che cade da sé.

In quanto poi all'oro straniero hanno risposto i giornali francesi, e a quelle risposte hanno tacito gli organi Orispini, ed ora dicono che il danaro dei moti di Sicilia sia giunto dai socialisti tedeschi. Ad ogni modo il sistema di calunniare la politica francese, che è stata estranea ai moti di Sicilia, è un volere sempre più aizzare il fuoco di complicazioni diplomatiche, che possono far nascere guai ben più gravi per la politica babilonense dell'uomo nefasto.

Lettera Enciclica del Santissimo Signor Nostro per divina Provvidenza Papa LEONE XIII ai Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi, tutti quanti, dell'orbe cattolico aventi grazia e Comunione colla Sede Apostolica

SUGLI STUDI DELLA SACRA SCRITTURA

Ai Venerabili Fratelli Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi, tutti quanti dell'orbe cattolico aventi grazia e comunione colla Sede Apostolica.

LEONE XIII PAPA.

Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione.

(Vedi numero di ieri)

Ora richiede da Noi la ragione del proposito fine che comunichiamo con voi, o Venerabili Fratelli; quel che sembra meglio circa il retto ordinare questi studi. Ma primamente giova in questo luogo l'osservare qual genere d'uomini vi avversi e insista, su quali arti od armi confidi. Imperocché, come anticamente ebbero a fare principalmente con coloro i quali, appoggiati al giudizio privato, ripudiando le divine tradizioni e il magistero della Chiesa, avevano sentenziato essere la Scrittura l'unico fonte della rivelazione e la giudice suprema della fede, così ora si ha a dirlo coi Razionalisti, i quali, come figli ed eredi di costoro, basandosi egualmente sul parere proprio, totalmente respinsero anche questi avanzi della fede cristiana tramandati dai maggiori. Imperocché onninamente negano qualsiasi divina rivelazione, o ispirazione, o scrittura sacra, e blaterano desse non essere se non artifici e ciancie degli uomini: così, quelle non essere vere narrazioni di cose avvenute, ma inette favole e storie mendaci; quelli non essere vaticini ed oracoli, ma o predizioni messe insieme dopo gli eventi, o presentimenti per forza naturale; quelli non essere miracoli nel senso della parola, e manifestazioni del potere divino, ma certe quali cose meravigliose, non superiori alle forze della natura, ovvero prestigii ed alquanti miti; gli evangelii e scritti apostolici doversi attribuire a tutt'altri autori.

Questi mostruosi errori, coi quali opinano di schiantare la verità sacrosanta dei Libri divini, li ostentano come decretori pronunciati d'una cotale novella scienza liberale; pur li tengono essi medesimi così incerti che nelle medesime cose assai di so-

vente mutano e alternano. E mentre tanto empianamente opinano e parlano di Dio, di Cristo, del Vangelo, e dell'altra Scrittura, non mancano tra loro quei che sogliono essere considerati teologi, e cristiani, ed evangelici, e sotto onoratissimo nome occultano la temerità dell'insolente animo. A questi si accompagnano partecipi dei propositi, e coadiuvanti, non pochi di altre discipline, cui similmente trascina la medesima insolenza delle rivelate cose ad oppugnare la Bibbia. Né possiamo abbastanza deplorare quanto più diffusamente, da un giorno all'altro, e quanto più acutamente, si promuova questa guerra. E' promossa contro gli uomini eruditi e gravi, sebbene quelli possano con difficoltà non soverchia premunirsi: ma gli infensi nemici si arrovelano massimamente con ogni via ed arte contro il volgo degli ignari. Con libri, libriccoli, giornali, infondono l'esiziale veleno; lo insinuano nei discorsi e nelle conversazioni; già hanno invaso ogni luogo, e tengono molte scuole di giovanetti, strappate alla tutela della Chiesa, nelle quali depravano le credule e tenere menti allo sprezzo della Scrittura, anche coi dileggi e con giuochi scurrili.

Son queste, o Venerabili Fratelli, le cose che debbono muovere e far divampare la comune pastorale sollecitudine, cosicché a questa novella scienza di falso nome si opponga quella antica e vera che la Chiesa ricevette da Cristo per mezzo dei suoi Apostoli, e in tanto conflitto sorgano idonei difensori della Sacra Scrittura.

Perciò la prima cura sia che nei sacri Seminarii e nelle Accademie le divine Lettere in tal modo s'insegnino quale lo suggeriscono e la gravità del medesimo studio e la necessità dei tempi. Per la qual cosa niente deve star più a cuore che la prudente scelta dei maestri, imperocché a questo ufficio non si debbono assumere uomini presi così tra i tanti, ma tali cui l'amore e la lunga pratica della Bibbia e l'opportuno ornamento della dottrina renda raccomandabili, e pari al compito. Né meno naturalmente è da indagare quali abbiano poi a sottentrare nel posto di quelli. Gioverà pertanto, ove lo si possa comodamente, degli alunni di ottime speranze i quali hanno passato con lode il corso teologico addizionale totalmente ai Libri divini, trovandosi allora finalmente in condizione di qualche più pieno studio. Così i maestri scelti e statuti si accingano fidenti all'impegno loro commesso. Ed affinché in esso ottimamente si conducano e ne ritraggano i frutti convenienti ci piace impartir loro alquanto più diffusamente alcuni ammaestramenti. Adunque provvengano sul limitare stesso dello studio alle menti dei discepoli per tal modo che con diligenza formino in quelle e coltivino un giudizio atto in pari tempo a difendere i Libri divini ed a ritrarre da questi il significato. A ciò si rapporta il trattato detto dell'*Introduzione biblica*, dalla quale l'allunno ha comodo aiuto a comprovare l'integrità e l'autorità della Bibbia, ad investigare e conseguire in essa il senso legittimo, a prevenire e sbarbaricare dalle radici le capziosità.

E quanto importi che tali cose si discutano fin da principio, con ordine e scienza, accompagnate ed aiutante la teologia, appena occorre dirlo, mentre tutta continuamente la restante trattazione della Scrittura poggia su questi fondamenti o rifugge di questi lumi.

(Continua.)

Un telegramma del Re alla Sicilia

Ecco il telegramma del Re mandato al generale Morra, in risposta a quello mandatogli dal generale il 9 gennaio:

«Il saluto che Ella mi ha mandato in nome della Sicilia nell'anniversario della morte dell'augusto mio genitore, ha in modo particolare scosso l'animo mio per le condizioni non liete nelle quali oggi si trova codesta isola.

Non dubito che, ritornata la calma, potranno il Governo e il Parlamento studiare con sollecitudine i provvedimenti che varranno a soddisfare le aspirazioni giuste e legittime.

Frattanto sappia la Sicilia che dagli avi miei ho ereditato sensi di profondo affetto per la patriottica isola cui oggi rivolgo ogni mio maggior pensiero e che ritemperando ai ricordi dei sacrifici compiuti per ottenere l'unità e l'indipendenza nazionale, ritroveremo la mente e il cuore per raggiungere pure il risorgimento economico.

Umberto.

Avvocati, maestri oratori, «Ovoid», «Ovoid»

ITALIA

Brescia — Una bomba — Iersera alla loggia municipale scoppiò una bottiglia di terra, carica con polvere e chiodi. Grande fu la detonazione; i trantumi vennero lanciati violentemente. Nessun danno. Se ne ignora l'autore.

Firenze — Manifesti anarchici nelle caserme — Si ha da Firenze, 10:

Un furiere del 63.º fanteria, passando in rivista alcuni soldati rinveniva loro indossati alcuni manifesti incitanti l'esercito a non prestarsi a reprimere i moti insurrezionali che eventualmente potessero verificarsi nelle varie località.

Interrogati dalle autorità militari, i soldati raccontarono che quei manifesti erano loro stati distribuiti da uno sconosciuto, in via Pisana, e li avevano accettati ritenendo si trattasse di foglietti di réclame.

Napoli — Vittoria degli elettori cattolici — La *Libertà Cattolica* scrive:

La vittoria della lista cattolica risultò completa. Siamo clementi coi vinti, e risparmiaroci di commentare la lezione che gli elettori di Napoli hanno dato a quel gruppo di individui che gabellandosi, per *Fascio liberale*, attuando mostruosi connubi, avevano osato, in nome delle vecchie clientele, di conquistare il municipio, per continuare quei sistemi d'amministrazione, che hanno condotto il nostro comune nelle deplorevoli condizioni, nelle quali oggi versa. La nostra vittoria amministrativa sarà appresa da tutti, e forse principalmente dai liberali onesti, come l'inizio di una nuova era per la nostra città, che ebbe non pochi sfruttatori fra i padri onesti di Palazzo San Giacomo. Nuovi metodi di amministrazione, e rispetto ai sentimenti religiosi, ecco il significato vero dell'elezione di domenica.

Per le quali è doveroso consacrare qui una parola di lode per il nostro clero, reso benemerito davvero per lo zelo e l'operosità spiegate nella lotta, ed è dovere riconoscere che ad esso la cittadina nra è in gran parte debitrice della vittoria di ieri.

Roma — Studenti scambiati per guardie — L'altra mattina a Roma tre studenti universitari, Marchi, Simonini e Aschieri, si recarono al Palazzo di Giustizia e fecero cenno agli operai di smettere il lavoro. Gli operai scambiandoli per questurini travestiti li accerchiaronosi ostilmente; gli studenti gridarono: Siamo vostri amici, siamo socialisti. Furono allora lasciati, ma circondati da questurini che li trascinarono in questura. Gli studenti furono rilasciati dopo un lungo interrogatorio.

ESTERO

Francia — Le pretese dei socialisti rivoluzionari — Ieri sera la Federazione socialista rivoluzionaria si ritirava privatamente per organizzare una dimostrazione per il 1.º maggio, in tutta la Francia.

Ecco il *referendum* delle questioni che furono trattate nella seduta e delle conclusioni a cui giunsero gli intervenuti:

«La giornata del lavoratore limitata ad otto ore;
«La separazione della Chiesa dallo Stato;
«L'abolizione del Senato (1?).»

Inghilterra — Le ricchezze dei medici inglesi — Si annunzia che Sir Andrew Clarke, il medico di Gloucester, morto di recente, ha lasciato un patrimonio di 204,000 L. sterline (5,100,000 lire).

E' da notarsi che questo medico ha incominciato la sua carriera essendo privo di ogni risorsa e che aveva fama di vivere lautamente e di dare molto ai poveri.

I giornali di Londra fanno notare, a tale proposito, che questo patrimonio non è il più considerevole lasciato da un medico inglese durante gli ultimi anni.

Sir William Gull, per esempio, aveva lasciato 344.000 lire sterline (8,600,000 lire).

Svizzera — L'iniziativa di Zurigo — Sotto il nome d'*iniziativa di Zurigo* si discute vivamente in tutti i Cantoni della Repubblica Evetica la proposta di decretare il monopolio del tabacco, e col frutto che se ne ricaverrebbe provvedere all'assistenza gratuita dei malati poveri.

I cattolici friburghesi tennero ieri sera una numerosa riunione per discutere questa proposta e dopo discorsi del dottor Bede e del canonico Esseiva, l'assemblea votava all'unanimità la proposta suddetta, che prevedibilmente sarà approvata in tutta la Svizzera.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 13 GENNAIO 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 0.
Min. Ap. notte -4.
Barometro 760.
Stato atmosferico Sereno
Vento
Pressione Staz.

Jeri Sereno
Temperatura: Massima +5.5 Minima -2.4
Mena +1.1 Neve caduta m. —
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. — Leva ore —
Tassa al meridiano — Tramonta —
Framonta — Età giorni —
Fenomeni:

Per la Stampa Cattolica in Friuli

Ill.mo R.mo Mons. Can. Fedrigo L. 10
— M. R. D. Valentino Picco L. 2.

E chi non deve ridere?

Fungeva da Provveditore agli studi nella nostra Provincia il cav. Gervasio. Amato da ogni persona che seco lui aveva relazione, e zelante nel suo ufficio, fu, senza che se ne potesse addurre motivo, traslocato

a Chieti. Si pensò da taluno che il governo avesse così disposto per rimetterci le spese del trasloco del Provveditore nostro e provare che gli stanno a cuore fin le più piccole economie.

A Udine venne con reale decreto nominato Provveditore per gli studi il cav. Battistella, nostro concittadino. Se dispiaceva la perdita del Gervasio, non c'era motivo di lamentarsi della scelta fatta dal governo per sostituirlo.

Ma eccoti nuovi decreti per revocare il trasloco del cav. Gervasio e per nominare il cav. Battistella Provveditore agli studi nella Provincia di Sondrio.

Si attende qualche altro gioco ancora. Possibile che al ministero abbia ad essere rivolto ogni studio solo a trovar modo di spendere, di far spendere inutilmente, e di far ridere tutta la gente?

Atti della Giunta provinciale amministrativa

Seduta del 5 gennaio 1894.

Accolse il ricorso della Congreg. di Carità di Segnaia col quale chiede il rimborso della spesa per mantenimento dell'inabile al lavoro Liconi-Viviani Isabella;

Approvò la delib. dell'Ospedale di Udine concernente investita di capitale disponibile in rendita pubblica 3 o 5 0/0;

Approvò il bilancio 1894 dell'ospedale di S. Vito al Tagliamento;

Id. id. dell'Istituto Miesio di Udine;

Approvò i consuntivi 1889-90-91 della Congregazione di Carità di Pasion Schiavonesco;

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta dei Comuni di Zuglio, S. Giov. di Manzano e Palmanova;

Approvò la delib. del Cons. Com. di Moggiro con la quale si concede del combustibile ad una ditta;

Id. id. alle borgate del Comune;

Approvò la delib. del Consiglio Com. di Gemona riguardante la transazione con una ditta per ritardato taglio di bosco;

Id. di Prato Carnico ed altri Comuni circa vendita di piante;

Id. id. di Sutrio riguardante impiego di somma derivante da affranco di capitali presso la Cassa di Risparmio;

Id. id. di Paularo che concede 6 metri cubi di Alno bianco ad una ditta;

Id. di Ovaro che riguarda la domanda del Parroco per assegno ad un cooperatore;

Id. di Amaro che assegna combustibile al parroco per riato della Chiesa;

Id. di Paularo riguardante costruzione di fabbricato nella malga Meledis e concessione di piante al malghese;

Id. di Martignacco concernente alienazione di ritagli stradali;

Id. di Lestizza concernente l'impiego di L. 1400 in rendita pubblica per la costruzione di fabbricato scolastico;

Id. di Ovaro riguardante la transazione sulla controversia per la fornitura della ghiaia;

Id. di Majano che concerne la corresponsione d'interesse per somme anticipate dall'Esattore;

Id. di Chions sulla sistemazione della strada Villalta;

Autorizzò il Comune di Mortegliano a contrarre un mutuo di L. 1900 colla Cassa di Risparmio di Udine;

Decise incombere al Comune di Buttrio la spesa di cura nell'Ospedale di Udine di Duri Domenico;

Approvò la delib. del Cons. d'Ann. della Casa di Ricovero di Pordenone riguardante la Concessione all'Ann. Carceraria di sopprimere un cancello ed aprire una porta, addossando il lavoro al muro di cinta del giardino del pio luogo.

La Giunta prese inoltre delle ordinanze per istruttoria, ed alcune decisioni nelle quali avvisa di non approvare diverse deliberazioni consigliari di Comuni e di Opere pie.

La classe del 1873

Con ordine ministeriale la chiusura della leva dei giovani nati nell'anno 1873 invece di essere fissata pel 15 gennaio corr., è stata prorogata fino al 31 marzo prossimo. Sino a detto giorno gli iscritti potranno presentare la domanda per l'assegnazione alla terza categoria. In seguito a ciò è da supporre che la predetta classe verrà chiamata sotto le armi soltanto in aprile o in maggio venturo.

Biglietti falsi

Sono in circolazione dei biglietti falsi da L. 100 del Banco di Napoli. Essi portano la serie P. N. 107351. La carta non è di filigrana, e i baffi di V. E. sono più scuri di quelli disegnati nei biglietti di Stato; nel resto sono imitati a perfezione.

Ai soliti censori

Mettiamo sott'occhio il fatto recente della morte dell'ill.mo e R.mo Mons. Canonico Serafini avvenuta fin da giovedì 11 corr. Oggi siamo al 13 del mese e da Civilete attendiamo ancora due righe che ci facciano conoscere i meriti dell'estinto e che invitino a pregare per lui.

Sottoscrizioni per l'Asilo notturno

Somme precedenti L. 5335.
Soci perpetui, Famiglia Zampari L. 100
— Soci azionisti, Caratti Co. Francesco L. 5 — Idem, Pio Italo Modolo L. 5.
Totale L. 5445.

Giovedì 11 corr. si presentarono 4 individui che furono tosto alloggiati.

A Cividale

Stamattina in piazza una povera rivendugliola venne derubata da una sconosciuta, di lire 50 in rame. La poveretta piangeva dalla disperazione nel vedersi sparire in un attimo il frutto dei suoi risparmi.

Ringraziamento

L'onorevole Direzione ed il Consiglio della Società agenti di commercio nel distretto della morte della sig. Chiassi Annunziata vedova Cozzi offrono all'Ospizio Mons. Tomadini lire trenta.

La Direzione porge le più vive grazie.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26.º Reggimento fanteria eseguirà domani 31 dalle 12 1/2 alle 14 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Il vessillo tricolore » Basciu
2. Polka « Tin-Tin » Beccucci
3. Sinfonia dell'operetta « La figlia di Madama Angot » Lecoq
4. Valtzer « Le Campanie dei S. Apostoli in Venezia » Dondi
5. Duetto e Sestetto nell'opera « Marbath » Verdi
6. Marcia dell'operetta « La Befana » Ovidi

I fanciulli che non camminano

Sono già dodici, quindici ed anche più mesi che questo fanciullo non cammina. Appena dalla nutrice si pone in terra, grida, strepita, ritira le gambette e non si può ottenere con tutte le buone maniere del mondo che vi si regga sopra. E' una cattiva abitudine del fanciullo, si dice, è la balia che non vuole impazzirsi ad avvezzarlo. E' per questo, è per quello, ma nuno parla della debolezza e del rachitismo, perchè ad ogni madre dispiace che il proprio figlio sia difettoso. Volete che il bambino cammini relativamente presto? Fategli prendere l'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal dott. Chimico Mazzolini di Roma. Egli con questo mezzo ha il modo d'introdurre nei piccoli organismi il ferro ed altre sostanze ricostituenti senza il menomo incomodo, senza la minima difficoltà e con esito brillantissimo, giacchè la cura dell'acqua ferruginosa ricostituente del Mazzolini in poco tempo rinforza talmente i fanciulli rachitici che ben presto camminano, mettono facilmente i denti lattei, e la malattia rachitica scompare felicemente. L'acqua ferruginosa ricostituente si vende a L. 1,50 la bottiglia. Queste sono confezionate come la celebre Parigina.

« Presso l'inventore — Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4,50. — In un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole: aggiungere L. 0,70 per l'affrancatura ».

Unico deposito in Udine presso la farmacia G. Comessatti — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeronitti, — Gorizia, farmacia Pontoni Trevisi, farmacia Zanetti, farmacia Reale Biondini — Venezia, farmacia Böttner farm. Zamparoni.

Teatro Minerva

Lunedì 15 gennaio 1894, alle ore 20,15 precise, prima straordinaria rappresentazione della compagnia di Varietà « Fine di secolo » di proprietà Montelatici e diretta dall'esimo artista Leopoldo Fregoli.

Tutte le sere all'ora dello spettacolo uscirà il giornale programma *Fine di secolo* redatto dal noto pubblicista Oscar Mercatali.

A Cividale è morto l'altr'ieri Mons. Illusterrimo e Rmo

GIO. BATTA SERAFINI

Canonico dell'insigne collegiata.

Preghiamo pace per l'anima sua.

Stamattina, dopo soli 8 giorni di malattia, è morto

ANTONIO NOVELLO

in seguito a fiera polmonite doppia, ribelle a tutti i rimedi dell'arte. Il Novello, onesto a tutta prova, cattolico sincero e fervente, era conosciuto assai a Udine e nella provincia quale abile riparatore ed accordatore di piani e strumenti affini. Lascia la moglie e 5 figli, in condizioni economiche, purtroppo, non floride. La sua morte destò in paese grande compianto.

Manzano, 12 gennaio 1894 X.

Oggi alle 10 ant. dopo lunga e penosa malattia, avuto i conforti della Religione, cessava di vivere

CATTERINA PICCO vedova RIZZI

nell'età di anni 78

I nipoti Rossi Francesco, avv. Luigi, e Luigi mar. Crainz Antonio, ne danno il triste annunzio.

Udine, 12 gennaio 1894.

I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa del S. S. Redentore, partendo dalla casa in Via Zorutti N. 6.

« In Tribunale »

Udienza del 12

Arietti Massimo di Udine, appellante il P. M. dalla Sentenza del Pretore del I Mand.to che per contravvenzione ferroviaria venne assolto. Il Tribunale accolse le conclusioni della difesa e confermò la prima sentenza.

Coren Avv. Lucio di Sacco, imputato di oltraggio. Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere.

Speranza Antonio di S. Lucia di Piave, detenuto per contravvenzione art. 104 della legge doganale, fu condannato all'ammenda di L. 5.

Salvadori Giuseppe di Fornalis, detenuto per contrabbando di tabacco, fu condannato alla multa di L. 111.

DIARIO SACRO

Domenica 14 gennaio — II. dopo l'Epif. SS. Nome di Gesù — b. Odorico Mattiassi.

Lunedì 15 gennaio — s. Paolo I erem.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 dicembre 1893

Attivo

Cassa contanti	L. 64,153,81
Mutui e prestiti	> 4,022,882,86
Buoni del tesoro	> 1,550,000,—
Valori pubblici	> 3,836,307,50
Prestiti sopra pegno	> 50,254,—
Anticipazioni in conto corrente	> 262,496,85
Cambiali in portafoglio	> 209,623,—
Depositi in conto corrente	> 38,416,60
Ratine interessi non scaduti	> 117,874,92
Mobili	> 11,605,20
Debitori diversi	> 49,310,49
Depositi a cauzione	> 1,900,528,80
Depositi a custodia	> 861,762,40

Somma l'attivo L. 12,975,167,43

Totale L. 13,298,188,65

Passivo

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 8,594,416,05
Simile a piccolo risparmio	> 180,693,44
Simile per interessi	> 267,000,65
Rimanezze pesi e spese	> 22,724,84
Conto corrispondenti	> 352,289,01
Depositanti per depositi a cauzione	> 1,900,528,80
Depositanti per depositi a custodia	> 861,762,40

Somma il passivo L. 12,179,415,19

Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori > 98,098,75

Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1892 > 658,868,23

Rendite dell'eserc. 1893 L. 87,589,12

delle quali da erogarsi in benefic. L. 8758,91

pass. in adm. L. 48,753,91

fondo oscill. valori L. 40,000,—

Residuo rendite in aumento del patrimonio > 38,785,21

Somma a pareggio L. 12,975,167,43

Movimento del risparmio

Nel mese di dicembre 1893:

Libretti a depositi ordinari emessi 115, estinti 93, depositi num. 5,72 L. 498,836,93 ritiri num. 655, L. 409,482,08

Libretti emessi a piccolo risparmio 50, estinti 18, depositi n. 265, L. 12,248,69 ritiri n. 101 L. 4,234,20.

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 1893:

Libretti a depositi ordinari emessi 1563, estinti, 1216, depositi n. 7701 L. 5,971,556,80, ritiri num. 8116, L. 4,799,042,44.

Libretti emessi a piccolo risparmio 580 estinti, 249, depositi n. 3326, L. 136,235,77, ritiri n. 1101, L. 58,876,90.

L'erogazione del fondo di beneficenza fu deliberata:

per L. 4,000.— alla Congr. di carità

> 1,200.— all'Istituto Tomadini

> 800.— all'asilo infantile

> 800.— ai Giardini d'infanzia

> 800.— alla Società operaia per la scuola arti e mestieri.

> 400.— alla Società reduci e veterani

> 100.— all'Ospizio marino veneto

> 658,91 a disposizione del Consiglio.

Il direttore

A. BONINI.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 13 gennaio 1894

Feraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. — a 0,—
> II >	> 5,10 a 5,70
> III >	> 6,— a 6,50
Erba spagna nuova	> 7,20 a 7,80
Paglia da lettiera	> 5,— a 5,10
Legna (frangiate)	> 2,30 a 2,50
Legna (in stanga)	> 2,10 a 2,25
Carbone I qualità	> 7,— a 7,50
> II >	> 6,— a 6,50

Mercato del pollame

Capponi	> 1,15 a 1,20
Galliche	al chillog. da L. 1,— a 1,10
Folli	> 1,— a 1,10
Anitra	> 1,— a 1,10
> d'India m.	> 0,85 a 0,90
font.	> 0,95 a 1,—
Oche vive	> 0,— a 0,—
„ morte	> 1,10 a 1,20

Burro, formaggio e uova

Burro (del piano)	al chillog. da L. 2,10 a 2,15
(del monte)	> 2,20 a 2,25
(in monte Montasio)	> — a —
Formaggio (Malulino)	> — a —
(Formelle fresche)	> — a —
Patate o pomi di terra	> 6,50 a 7,—
Uova	al cento > 8,10 a 7,—

Mercato Granario

Granoturco all'Ett. da L. — a —	> 9,— a 10,50
„ comune nuovo	> 8,— a 8,50
„ cinquantino	> 10,75 a 10,90
„ giallone nuovo	> 10,60 a 10,70
„ semigiallone	> 11,— a 11,25
„ giall'ancino	> 15,40 a 15,50
Frumento	> 11,— a 11,50
Segala	> — a —
Lupini	> — a —
Sorgorosso	> 6,— a 6,50
Orozo brillato	al quintale > 25,— a 25,50

Tegoline	> — a —
Piselli	> — a —
Fagioli (del piano)	> 16,— a 18,—
„ (alpigiani)	> 22,— a 26,—

ULTIME NOTIZIE

In Sicilia

Il generale Morra invitò le direzioni dei giornali locali di fargli tenere la prima copia per il nulla osta prima della vendita. Questa censura preventiva era commentata con qualche amarezza dal *Giornale di Sicilia*.

La consegna effettiva delle armi sarà in tutta l'isola obbligatoria tranne che nelle città di Palermo, Caltanissetta, Catania e Messina, nelle quali le armi si potranno tenere in casa, ma non portare sulla persona, ma però sono revocate tutte le licenze pel porto d'armi.

Comincia a diventare difficile in Palermo l'accasermare le truppe. Si sono già occupate varie chiese. La stagione è variabile.

Calma generale

I disprezzi d'oggi non accennano a nuovi disordini, la calma regna nell'isola e nel continente. Si dice che lo stato d'assedio in Sicilia verrà levato quanto prima rimanendo colà il Generale Morra quale commissario straordinario.

Massaua in vendita?

Telegrafano da Roma al socialista *Punto Nero*:

Alcuni pezzi grossi del mondo diplomatico avrebbero passata la Manica e si sarebbero recati a Londra per trattare la vendita di Massaua e dei dintorni.

L'Italia comincia già a liquidare i suoi possessi coloniali a comprendere che l'aria equatoriale è troppo opprimente per la sua costituzione.

Chiusura del Giubileo del Papa

La chiusura del Giubileo del Papa venne fissata per la mattina del 18 febbraio. Vi sarà la Messa Papale col canto di un solenne *Tedeum*.

Il Papa pontificherà in pompa magna.

Exequatur e concistoro

La concessione dell'*exequatur* ai R.mi vescovi di Termoli, Pontremoli, Concordia e Bitonto apre un nuovo periodo nella politica ecclesiastica del governo, il quale deve aver capito quanto fosse ingiusto e puerile il procedere dei precedenti guardasigilli.

Questo primo passo fa sperare che fra poco si accorderanno gli altri *exequatur* compreso quello del Patriarca di Venezia.

Per l'apertura della Camera

Al riaprirsi del Parlamento il Ministero presenterà i suoi provvedimenti economici e sociali per la Sicilia.

Crispi ha in animo di rinviare tutte le interpellanze politiche presentate alla Camera, alla discussione dei provvedimenti suddetti.

Due deputati inviarono alla presidenza della Camera una interpellanza sulle *negligenze* accennate nella relazione di Crispi al Re sullo stato d'assedio.

Altri due classi richiamate?

Si assicura che è già stato firmato il decreto che richiama sotto le armi parte delle classi 1866 e 67 e che il decreto forse oggi stesso sarà diramato ai distretti del Regno.

Smentita

L'Esercito è autorizzato a smentire la notizia, che il Ministero della guerra abbia ordinato il pieno assetto di guerra ai forti delle frontiere francese e svizzera e l'armamento delle batterie sulla costa del Tirreno.

TELEGRAMMI

Londra 12 — Gli operai disoccupati tennero un meeting a Towerhill. Gli oratori

dichiararono che bisognava imitare la Sicilia e terrorizzare i capitalisti.

Londra 12 — (Comuni) Gladstone ricordando lord Olarendon dichiara di dividere il desiderio del disarmo, ma dubita che il proporlo alle potenze estere sia propizio.

Lisbona 12 — Il re firmò il decreto che approva l'accordo dei creditori con la compagnia reale delle ferrovie portoghesi nella parte che interessa lo Stato.

Notizie di Borsa

13 gennaio 1894

Rendita it. god. 1 genn. 1894 da L. 86,— a L. 86,50	
id. id. 1 lugl. 1894 > 87,90 > 84,83	
id. austr. in carta da F. 97,90 > 95,10	
id. id. in arg. > 97,60 > 97,80	
Fiorini effettivi da L. 229,50 > 230,—	
Bancanote austriache > 229,50 > 230,—	
Marchi germanici > 189,25 > 140,70	
Marenghi > 22,60 > 22,62	

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
2,— misto 6,55		5,55 diretto 7,45	
4,55 omnibus 9,10		5,15 omnibus 16,15	
7,05 misto 14,15		10,45 id. 15,34	
11,25 diretto 14,15		14,10 diretto 16,56	
12,25 omnibus 18,30		17,30 misto 21,40	
17,50 id. 22,45		18,15 id. 22,40	
20,15 diretto 23,05		22,27 omnibus 2,5	
* Fer. a Pordenone		* Part. da Pordenone	
DA CASARSA A SPILIM.		DA SPILIM. A CASARSA	
9,30 omnibus 10,15		7,55 omnibus 8,45	
14,45 misto 15,35		12,10 misto 13,55	
19,15 omnibus 20,—		17,15 omnibus 18,35	
DA UDINE A PONTESSE		DA PONTESSE A UDINE	
5,55 omnibus 9,—		6,39 omnibus 9,35	
7,55 diretto 9,55		9,29 diretto 11,05	
10,40 omnibus 13,44		14,39 omnibus 17,06	
17,05 diretto 19,09		16,55 id. 19,40	
17,85 omnibus 20,50		18,37 diretto 20,95	
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2,55 misto 7,39		3,55 omnibus 11,07	
8,01 omnibus 11,41		7,10 id. 12,05	
15,42 misto 19,37		16,45 misto 19,55	
17,39 omnibus 20,47		20,10 omnibus 1,30	
DA UDINE A PORTOGUARO		DA PORTOGUARO A UDINE	
7,57 omnibus 9,57		6,52 misto 9,07	
12,14 misto 15,14		12,32 omnibus 15,37	
17,36 omnibus 19,36		17,14 misto 19,37	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6,10 misto 6,41		7,10 omnibus 7,38	
9,12 id. 9,41		7,15 misto 10,36	
11,39 id. 12,01		12,49 id. 13,—	
15,47 omnibus 16,15		16,49 omnibus 17,19	
19,44 id. 20,12		20,39 id. 20,58	
TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE		DA UDINE A S. DANIELE	
8,15 Ferrov. 9,55		7,30 Ferrov. 8,15	
11,10 id. 12,55		11,— S. Dan. 12,30	
14,35 id. 16,23		12,40 Ferrov. 13,30	
17,30 id. 19,12		17,15 S. Dan. 18,35	

Coincidenze

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10,14 e 19,52.

Da Venezia arrive alle ore 18,16.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

(Angolo Casa Giacomelli)

Rispettabile Clero,

Appoggiato dalla benevolenza dei miei vecchi clienti, studiai ogni mezzo onde renderli sempre più soddisfatti, ed a tale scopo feci fabbricare, dei tipi in ciras, scotti, panni, e scaviot, di assoluta mia specialità, avendo avuto cura di accoppiare, bontà di merci con prezzi di massima convenienza. Il mio negozio inoltre è assortito in ogni articolo di manifatture.

A richiesta si spediscono campioni a domicilio.

Con la maggior osservanza

MARTINUZZI FRANCESCO.

MERCERIA

PAOLO GASPARDIS

Arredi per Chiesa — Assortimento completo d'articoli neri per ecclesiastici.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO

Nuovo e ricco assortimento di Stoffe nere per Ecclesiastici di autunno d'inverno

Tappeti e damaschi

qualunque articolo per uso di Chiesa con oro e senza oro, per apparecchi e forniture in oro fino e falso; si spediscono campioni e listini a richiesta.

